

# WILL CRUICKSHANK

## INSIDE OUTSIDE

WILL CRUICKSHANK

A cura di Gianluca Ranzi e Martina Corbetta

In occasione della sua prima mostra personale italiana Will Cruickshank presenta una selezione di opere realizzate tra il 2019 e il 2022.

L'artista inglese, nato a Londra nel 1974, lavora con un'attitudine multidisciplinare che include scultura, tessitura, film, fotografia e stampa. L'ampio orizzonte dei suoi riferimenti, che spazia dalla pittura minimalista e analitica degli anni Settanta fino alla produzione seriale dell'era della tecnica inaugurata proprio in Inghilterra con la Rivoluzione Industriale tra Settecento e Ottocento, gli ha permesso di mettere a punto un metodo personale usato per la realizzazione di opere tridimensionali, ambientate sia a parete sia nello spazio, che attraverso l'uso del filato disegnano trame geometriche astratte che oscillano tra l'emozione del colore e il rigore della forma. Sentimento e lucidità si alternano in installazioni che citano le conformazioni speculari delle macchie di Rorschach, oppure aspirano a un ideale di trasparente purezza geometrica che ricorda l'essenzialità luminosa delle Compenetrazioni Iridescenti di Giacomo Balla e delle tessiture di luce di Lygia Pape della fine degli anni Settanta.

L'ambiguo titolo della mostra Inside Outside allude a un processo ricorrente nel processo di creazione di Will Cruickshank, in cui gli oggetti vengono aperti, tagliati o erosi, per rivelare un interno o una superficie precedentemente nascosta.

Le opere in mostra nascono da macchinari sperimentali per la filatura messi a punto dall'artista stesso, che sceglie di conseguenza materiali (filati, legno, gesso e pigmenti) e metodi di produzione (tessitura, colorazione, scultura). Nel suo lavoro l'aspetto sperimentale e macchinistico unisce l'improvvisazione al progetto, in un unico processo in cui la creatività è impiegata per mettere a punto tanto gli strumenti quanto gli oggetti che da essi originano. Questo aspetto è presente nella forma stessa dell'opera che associa il pattern del disegno a una struttura in legno su cui esso viene teso e tessuto. L'opera si mostra così nel suo stato finale pur mantenendo il ricordo della processualità operativa che l'ha realizzata. Riutilizzando spesso attrezzature come betoniere, biciclette o ruote da vasaio, Will Cruickshank ha infatti ideato e messo a punto telai complessi quanto sperimentali, torni improvvisati, ingegnose macchine da stampa e inedite tecniche di intaglio ad acqua per costruire un dialogo, a tratti anche ironico, tra le potenzialità della tecnica e lo stato fluido del colore e della materia.

### **Dati essenziali**

MAAB Gallery, Milano

Via Nerino 3 – 20123 Milano

Dal 17 marzo al 29 aprile 2022

Dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 18

## INSIDE OUTSIDE

WILL CRUICKSHANK

Curated by Gianluca Ranzi and Martina Corbetta

On the occasion of his first Italian solo exhibition, Will Cruickshank is presenting a selection of works created between 2019 and 2022.

The British artist, born in London in 1974, works across a number of disciplines that includes sculpture, weaving, film, photography and printing. His broad horizon of references, ranging from 1970s minimalist and analytical painting to the mass production of England's technical era hailed in by the Industrial Revolution between the 18th and 19th centuries, has allowed him to develop a personal method for creating three-dimensional works, made to be exhibited both on walls and in the space. He uses yarn to draw abstract geometric textures that oscillate between the excitement of colour and the rigor of form. Sentiment and lucidity alternate in installations that allude to the mirror images of Rorschach's inkblots, or aspire to an ideal transparent geometric purity that recalls the luminous and essential nature of Giacomo Balla's *Compenetrazioni Iridescenti* [Iridescent Compenetrations] and Lygia Pape's light weavings of the end of the 1970s.

The ambiguous exhibition title *Inside Outside* alludes to a recurring process in Will Cruickshank's making, where objects are opened, sliced or eroded, to reveal an interior or surface previously concealed.

The works on exhibit were produced with experimental spinning machines developed by the artist himself, and he chooses his materials (yarns, wood, plaster and pigments) and his production methods (weaving, tinting, sculpture) accordingly. The experimental and mechanised aspect of his work join improvisation with design, in a single process where creativity perfects both the tools and the objects that originate from them. This aspect is visible in the actual form of the work, in which the pattern of the design is associated with the wooden structure on which it is stretched and woven. The work is therefore shown in its final state while retaining the memory of the working process that created it. Will Cruickshank often repurposes equipment like cement mixers, bicycles or potter's wheels, and has also devised and perfected complex experimental looms, improvised lathes, ingenious printing machines and unprecedented water-carving techniques. These all serve to create a dialogue, sometimes even ironic, between the potential of the technique and the fluid state of colour and material.

### **Hard Facts**

MAAB Gallery, Milano

Via Nerino 3 – 20123 Milano

From March 17th to April 29th 2022

Open from Monday to Friday, 10.30 am – 6 pm



Will Cruickshank, *Inside outside*, MAAB Gallery, Milano, 2022



Will Cruickshank, *Inside outside*, MAAB Gallery, Milano, 2022



Will Cruickshank, *Inside outside*, MAAB Gallery, Milano, 2022



Will Cruickshank, *Inside outside*, MAAB Gallery, Milano, 2022



Will Cruickshank, *Inside outside*, MAAB Gallery, Milano, 2022



## FABER

BENJAMIN COHEN, WILL CRUICKSHANK, CLAIRE LINDNER

Homo Faber è il titolo di un romanzo di Max Frisch (1957) il cui protagonista, Walter Faber, emblema di ogni capacità pragmatica e razionale, della logica del fare e della civiltà tecnologica, è però del tutto impermeabile a tutto ciò che di istintivo, precario e caotico fa parte della condizione umana.

Anche gli artisti in mostra condividono un'attitudine al fare, al prender direttamente parte ai processi, anche tecnologici e non solo manuali, della produzione dell'opera. Eppure, a differenza dell'Homo Faber, sanno bene che le certezze della tecnologia e della ragione non sono mai tali così come sembrano. Il loro operare, attraverso il calco e la matrice per Cohen, la tessitura e il telaio per Cruickshank, la ceramica e la pittura per Lindner, lascia intravedere uno scenario ben più vasto del semplice fare, che ha a che fare con la realtà e la finzione (Cohen), con la sperimentazione e la conoscenza (Cruickshank), con la metamorfosi e la natura (Lindner). Benjamin Cohen (Regno Unito, 1986), Will Cruickshank (Regno Unito, 1974) e Claire Lindner (Francia, 1982), trovano quindi una via d'uscita mostrando come pittura, scultura e installazione possano convivere facendo apparire quella soglia enigmatica tra l'essere umano e il suo fare, tra gli oggetti dell'uomo e il senso che essi assumono nel mondo.

Le installazioni di Benjamin Cohen sono una forma di scultura espansa e sperimentale in cui convivono nozioni estese di scultura, pittura e film e media, nonché un impegno continuo in una pratica di lavoro collaborativa che usa oggetti, film, fotografie, suoni e strutture, per esplorare le nozioni di architettura e di memoria. E' quindi una pratica transitiva (lo spostamento sui materiali e sulle tecniche) e di transizione (dalla matrice all'originale, dal calco a nuove forme inedite). L'artista procede selezionando e scartando idee, materiali e processi che si sentono appropriati o utili nel momento presente, riscoprendo modalità di lavoro che sembravano esaurite, ri-potenziandole e ri-esaurendole nuovamente.

Will Cruickshank lavora con un'attitudine multidisciplinare che include scultura, tessitura, film, fotografia e stampa. Le opere in mostra sono oggetti nati da macchinari sperimentali messi a punto dall'artista stesso, che sceglie di conseguenza materiali (filati, legno, gesso e pigmenti) e metodi di produzione (filatura, tessitura, colorazione, scultura). Nel suo lavoro l'aspetto sperimentale e macchinistico, unisce l'improvvisazione al progetto, in un unico processo in la creatività è impiegata per mettere a punto tanto gli strumenti quanto gli oggetti che da essi originano. Riutilizzando spesso attrezzature come betoniere, biciclette o ruote da vasaio, ha ideato complesse macchine per tessere improvvisate, torni improvvisati, macchine da stampa e tecniche di intaglio ad acqua.

Anche le opere in ceramica di Claire Lindner si pongono sotto il segno di una processualità creativa che nel suo lavoro riguarda un immaginario fantastico che si nutre di ispirazioni al mondo naturale e alle sue forme, al grottesco e al sublime, al familiare e al perturbante. Guardando le sue creazioni ceramiche si scorge la volontà di un artista che, come per gli altri due in mostra, desidera letteralmente tenere le mani in pasta, ma che a questa attitudine pratica unisce un approccio mentale e speculativo. Il pensiero unito al fare dà quindi origine a sculture policrome dalle forme organiche e metamorfiche, che

destano da una parte simpatia e riconoscibilità, mentre allo stesso tempo inducono un senso di estraneità e di soffusa inquietudine, di spaesamento e di mistero.

**Hard Facts**

MAAB Gallery, Padova

Riviera San Benedetto 15 – 35141 Padova

Dal 2 dicembre 2021 al 4 febbraio 2022

Su appuntamento

## FABER

BENJAMIN COHEN, WILL CRUICKSHANK, CLAIRE LINDNER

Homo Faber (1957) is a novel by Max Frisch in which the protagonist, Walter Faber, the epitome of every pragmatic, rational skill, of the logic of making and of a technical civilization, is however completely impervious to every instinctive, precarious, and chaotic element of the human condition.

The artists participating in this exhibition also share this aptitude for making, for becoming personally involved in the process – technological as well as manual – of the production of a work of art. However, unlike Homo Faber, they are also quite aware that the certainties offered by technology and reason are not as absolute as they may appear. Through their work – using mould and matrix Cohen, weaving and the loom Cruickshank, ceramics and painting Lindner – we can glimpse a much broader vision than simple making, one that involves reality and fiction (Cohen), experimentation and knowledge (Cruickshank), and metamorphosis and nature (Lindner).

Benjamin Cohen (UK, 1986), Will Cruickshank (UK, 1974), and Claire Lindner (France, 1982) thus find an opening by showing us how painting, sculpture, and installation are capable of coexisting, bringing to light the enigmatic threshold between human beings and their making, between manmade objects and the meaning that is bestowed upon them by the world.

Benjamin Cohen's installations are an expanded, experimental form of sculpture in which extended notions of sculpture, painting, film, and media coexist, as well as an unrelenting dedication to a motley process that employs objects, film, photographs, sounds, and structures to explore the concepts of architecture and memory. The process is in fact both transitive (the shift towards different materials and techniques) and transitional (from the matrix to the original, from the mould to new, unprecedented shapes). The artist moves forward by choosing and discarding ideas, materials, and processes as they feel appropriate or useful in the present moment, rediscovering apparently exhausted work methods, reinforcing and re-exhausting them once again.

Will Cruickshank adopts a multidisciplinary approach that includes sculpture, textiles, film, photography, and print. The works displayed are objects produced by experimental machines devised by the artist himself. As a consequence, he is also the one to choose the materials (yarn, wood, plaster, pigments) and production techniques (spinning, weaving, colouring, sculpting). In his work the experimental, mechanical aspect combines improvisation and planning into a single process in which creativity is used to develop the instruments as well as the objects originating from them. Often repurposing items such as cement mixers, bicycles, or potter's wheels, he has designed complex, improvised looms, makeshift potter's wheels, printing machines, and water engraving techniques.

Claire Lindner's ceramics also fall into the category of creative process, which in her work has to do with a fantastical imagery that feeds on inspirations from the natural world and its shapes, on the grotesque and the sublime, on the familiar and the disturbing. In her ceramic creations we can observe the artist's desire to literally dirty her hands, as is true for the other two participants in this exhibition. This practical proclivity is combined with a mental, speculative approach: thus, the combination of thought and the act of making spawns polychrome sculptures with organic, metamorphic shapes, that on the one hand

WILL CRUICKSHANK  
@MAAB CV Artworks Exhibitions

maabG

arouse sympathy and recognition, while at the same time eliciting a sense of unfamiliarity and subtle anxiety, of confusion and mystery.

**Hard facts**

MAAB Gallery, Padova

Via Nerino 3 – 20123 Milano

From December 2<sup>th</sup> 2021 to February 4<sup>th</sup> 2022

By appointment only





## PRESENTATION

Born in 1974 in UK.  
Lives and works in UK.

## EDUCATION

### 1994-1997

Manchester Metropolitan University: BA Fine Art

## SOLO EXHIBITIONS (SELECTED)

### 2023

*Three Months*, Exeter Phoenix Gallery, Exeter

### 2022

*Inside Outside*, MAAB Gallery, Milano

### 2020

*Silo*, FOLD Gallery, London

### 2019

*Low Tide*, Coleman Project Space, London  
*Rotations*, Saloni Projects, London

### 2018

*Push and Pull*, Aspex Gallery, Portsmouth

### 2012

*Swing Time*, Studio 1.1, London

### 2011

*Everything*, Studio 1.2, Haarlem,

### 2009

*Combine*, Studio 1.1, London

### 2008

*The Shampoo*, Studio 1.1, London  
*Wheelbarrow Piano*, Pallas Contemporary Projects, Dublin

### 2007

*The Shampoo*, Studio 1.1, London

### 2004

*Projects*, Rosy Wilde Gallery, London

## GROUP EXHIBITIONS (SELECTED)

### 2024

*Become an Object*, Tremenheere Gallery, Penzance  
*Revival*, All Saints Church, Jesus Lane, Cambridge

### 2023

*Threads*, Arnolfini Arts, Bristol  
*Od Arts Festival*, Somerset  
*Reverse Parking*, Thames-Side Studio Gallery, London

### 2022

*Two Rooms. Lindsey Bull and Will Cruickshank*, Bo Lee and Workman, Bruton, Somerset  
*If These Walls Could Talk*, Stéphanie Ruth, London  
*Flock*, Bo Lee and Workman, Bruton

### 2021

*The Factory Project*, London  
*Faber*, MAB Gallery, Padova  
*EQX*, French Riviera, London  
*Mass*, Saatchi Gallery, London

**2020**

*Washing Line*, Thames-Side Studio Gallery, London  
*Parade*, Broadway Gallery, Letchworth  
*Mark Making: Talking Textiles*, Gallery X, Royal Academy of Arts, London

**2019**

*Entre Amis Deux*, French Riviera, London  
*Object Meditation*, After Nyne Gallery, London  
*Open Construction*, Saturation Point at Eastbury Manor, London  
*Uptwist Downtwist*, Ty Pawb, Wrexham  
*Harder Edge*, Saatchi Gallery, London

**2017**

*Between Things*, The Minorities Galleries, Colchester

**2015**

*Creekside Open*, APT Gallery, London

**2014**

*Two showers*, Supernormal, Oxfordshire

**2013**

*Grand Magasin*, French Riviera Gallery, London

**2012**

*Swing Harmonograph*, Kunstvlaai, Amsterdam  
*Members Show*, Outpost Gallery, Norwich

**2011**

*Les Televisions*, French Riviera, London  
*Exhaustion and Exhuberance*, Eastside Projects, Birmingham  
*Working Title*, Aspex Gallery, Portsmouth  
*Small Scale Survival*, Aid & Abet, Cambridge

**2010**

*Jetty*, The Boathouse. Port Eliot Festival

*Dorm, The Model*, Sligo  
*The Bird Scarer*, Piggotts Farm, Essex

**2009**

*A Pair of Fires*, Port Eliot Festival, Port Eliot  
*An inquiry into (the/a/-) disruption of creativity*, Waterside Project Space  
*Survey*, Standpoint Gallery, London

**2007**

*The Hot Chocolate Machine*, Zhongdian, Yunnan  
*Flying Bike*, Golden Dragon Street Studios, Zhongdian, Yunnan  
*Sausage Trees*, Coleman Project Space, London  
*The Boring English Countryside*, August Art, London

**2006**

*Grotto*, Studio 1.1, London  
*Mixed Pickles – Overloaded*, K3 Project Space, Zurich

**2004**

*Grotto II*, Jessica Murray Projects, Brooklyn

**2003**

*Ergo thus*, Martinez Gallery, Brooklyn  
*Chockerfuckingblocked*, Jeffrey Charles Gallery, London

**2002**

*Balmy Daze*, Houldsworth, London  
*Out of Place*, Bury St Edmunds Art Gallery, Bury St Edmunds

**2001**

*Food Hall*, Houldsworth, London

**RESIDENCIES / AWARDS**

**2018-2019**

Arts Council England, DYCP



WILL CRUICKSHANK  
@MAAB CV Artworks Exhibitions

maabG

**2010-2014**

Artist in Residence, Supernormal Festival, Oxfordshire

**2011**

Working Title Residency. Aspex Gallery, Portsmouth

**2008**

Artist in Residence, Coleman Project Space, London

**2007**

Arts Council England International Artists Fellowship, initiated by Braziers International Artists Workshop. Lijiang Studios/Golden Dragon Street Studios, Zhongdian, Yunnan Province, China. Residency

**2006**

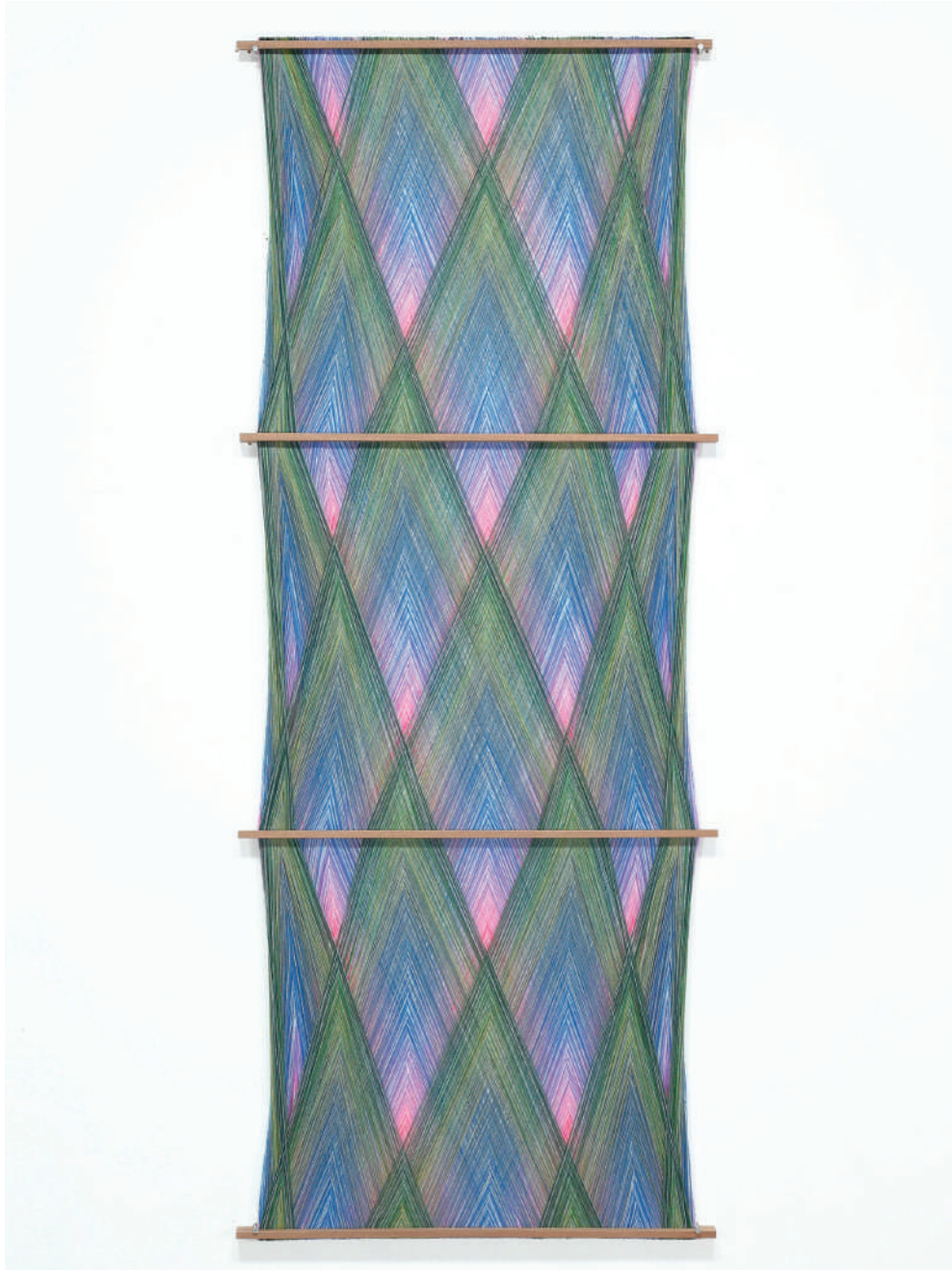
Braziers International Artists Workshop. Braziers Park, Oxfordshire



***Double Rhombus***, 2023  
filati misti, legno, chiodi  
mixed yarn, wood, nails  
97 x 90 x 3 cm (38,19 x 35,43 x 1,18 in)



***Spectrum Triple Peak***, 2022  
filati misti, legno, chiodi  
mixed yarn, wood, nails  
63 x 108 x 2 cm (24,8 x 42,52 x 0,79 in)



***Triple Phase Wall Hanging (Green-Blue-Pink), 2020***  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
190 x 75 x 3 cm (74,80 x 29,58 x 1,18 in)



***Triple Phase Wall Hanging (Green-Mauve-Yellow)*** , 2020  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
190 x 75 x 3 cm (74,80 x 29,58 x 1,18 in)



***Colour Field Triangle No. 1***, 2021  
filato misto, legno, chiodi  
mixed yarn, wood, nails  
68 x 73 x 2 cm (26,77 x 28,74 x 0,79 in)



***Colour Field Triangle No. 2***, 2021  
filato misto, legno, chiodi  
mixed yarn, wood, nails  
68 x 74 x 2 cm (26,77 x 29,13 x 0,79 in)



***Colour Field Triangle No. 3***, 2021  
filato misto, legno, chiodi  
mixed yarn, wood, nails  
68 x 74 x 2 cm (26,77 x 29,13 x 0,79 in)





***Sliced Spindle Series 1: No. 20***, 2019  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
110 x 35 x 16 cm (43,31 x 13,78 x 6,30 in)



***Sliced Spindle Series 2: No. 4, 2019***  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
56 x 25 x 12 cm (22,04 x 9,84 x 4,72 in)



***Sliced Spindle Series 2: No. 15, 2019***  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
113 x 31 x 16 cm (44,49 x 12,20 x 6,3 in)



***Sliced Spindle S2: No 15***, 2019  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
113 x 31 x 16 cm (44,49 x 12,20 x 6,30 in)



***Sliced Spindle Series 2: No. 8***, 2019  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
51 x 24 x 10 cm (20,07 x 9,45 x 3,94 —in)



***Sliced Spindle Series 2: No. 7, 2019***  
filato misto e legno  
mixed yarn and wood  
53 x 23 x 10 cm (20,86 x 9,05 x 3,94 in)



***Frame No. 1 (green-turquoise-white)***, 2021  
filati misti, nastro adesivo, legno  
mixed yarn, grip tape, wood  
58 x 58 x 75 cm (22,83 x 22,83 x 29,13 in)



***Frame No. 2 (blue-mauve-yellow), 2021***  
filati misti, nastro adesivo, legno  
mixed yarn, grip tape, wood  
58 x 58 x 75 cm (22,83 x 22,83 x 29,13 in)





***Radial bookmatch no. 1, 2020***

gesso e filo scolpiti ad acqua montati su compensato  
water carved plaster and thread, mounted on plywood  
110 x 110 x 3 cm (43,31 x 43,31 x 1,18 in)



***Boulder No. 1***, 2020  
gesso, pigmento, filo  
plaster, pigment thread  
39 x 27 x 14 cm (15,35 x 10,63 x 5,51 in)



**Cone**, 2020  
gesso, pigmento, filo  
plaster, pigment thread  
49 x 30 x 30 cm (19,29 11,81 x 11,81 in)



***Shape Stick No. 7***, 2021

legno dipinto

painted wood

191 x 8,5 x 8,5 cm (75,2 x 3,35 x 3,35 in)

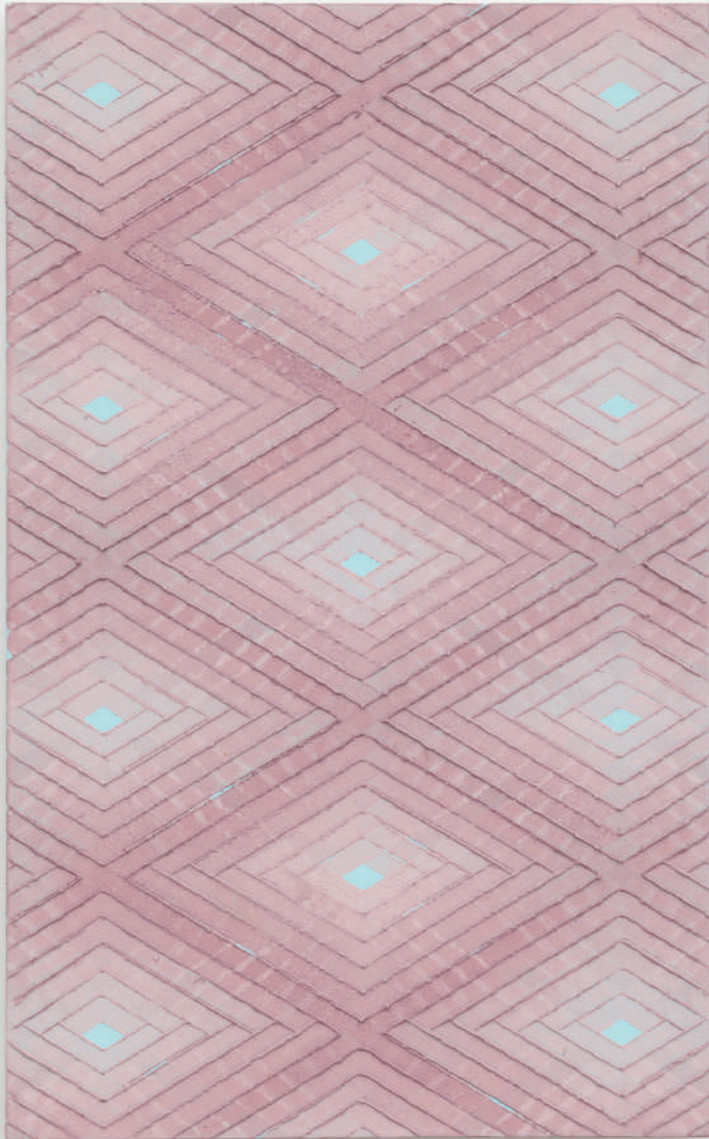


***Shape Stick No. 8***, 2021

legno dipinto

painted wood

183 x 7,5 x 7,5 cm (72,05 x 2,95 x 2,95 in)



***Pink on turquoise No. 1***, 2019

monotipo ottenuto con pressa meccanica autoprodotta, inchiostro su compensato

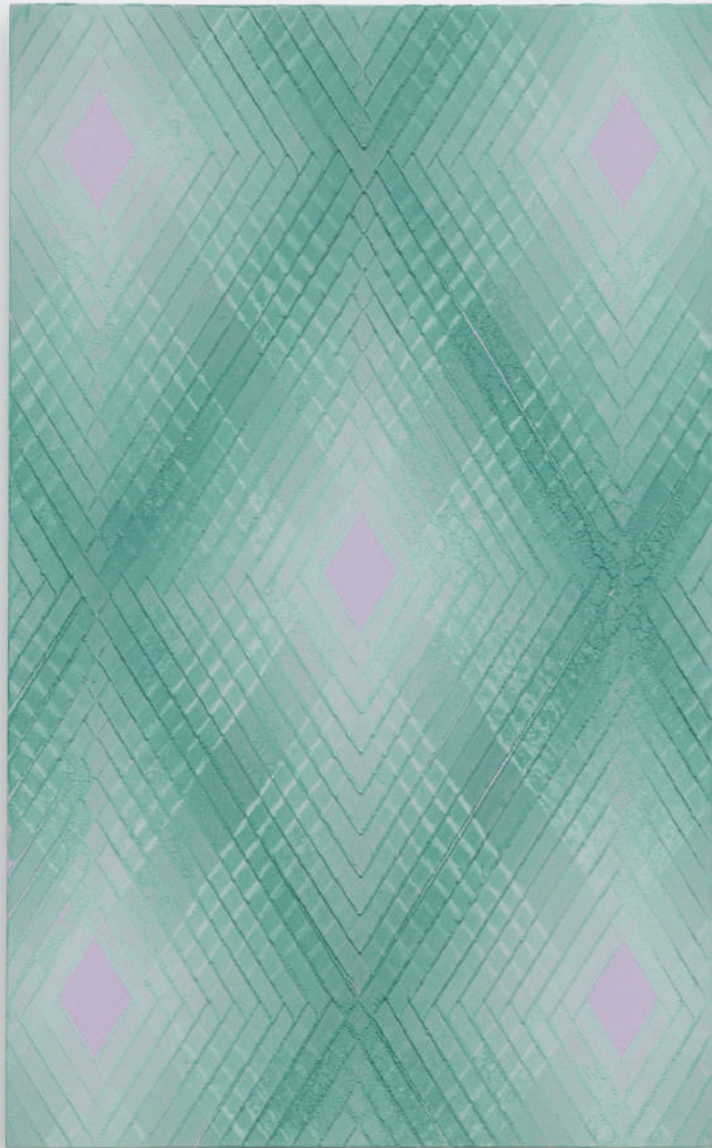
car jack lino monoprint, ink on plywood  
56 x 35 cm (22,05 x 13,78 in)



***Pink on turquoise No. 2***, 2019

monotipo ottenuto con pressa meccanica autoprodotta, inchiostro su compensato

car jack lino monoprint, ink on plywood  
56 x 35 cm (22,05 x 13,78 in)



***Green on violet No. 2***, 2019  
monotipo ottenuto con pressa meccanica autoprodotta, inchiostro su compensato  
car jack lino monoprint, ink on plywood  
56 x 35 cm (22,05 x 13,78 in)





*Group exhibition*

Od Arts Festival, Somerset



*Group exhibition*

**FLOCK**  
Bo Lee & Workman, Bruton, 2022



*Solo exhibition*

**Silo**  
FOLD Gallery, London, 2020





*Group exhibition*

***Uptwist Downtwist,***  
Ty Pawb, Wrexham, 2019



*Group exhibition*

***Uptwist Downtwist,***  
Ty Pawb, Wrexham, 2019